

→ **La società ha varato** un nuovo aumento di capitale→ **Rassicurazione sul caso** Federconsorzi: cause per soli 78 milioni

Profumo: Unicredit ha 22 miliardi di titoli «tossici»

Ci sono 22 miliardi di titoli tossici nelle casse Unicredit. Lo ha detto l'amministratore delegato Alessandro Profumo ieri durante una conferenza stampa. Un dato che induce alla preoccupazione.

M.T.
MILANO
economia@unita.it

I titoli «tossici» nelle casse del gruppo Unicredit ammontano a 22,4 miliardi di euro e gli Abs sono pari a 7,9 miliardi. Lo ha detto l'amministratore delegato Alessandro Profumo nel corso dell'assemblea degli azionisti, spiegando che al 30 settembre le attività riclassificate in base alle modifiche agli Ias-Ifrs (ovvero i titoli tossici) sono pari a 22,4

miliardi, «quasi interamente incluse nella voce crediti». «La definizione di titoli tossici - ha sottolineato Profumo - non identifica nessuna attività di bilancio, secondo i principi contabili riconosciuti a livello internazionale. Ma parlando in senso estensivo, possiamo definirle attività riclassificate che, a tutto settembre di quest'anno, erano pari nel bilancio del gruppo a 22,4 miliardi, di cui 7,9 miliardi in prodotti strutturati Abs».

Profumo ha parlato anche di Federconsorzi. «La causa civile su Federconsorzi ha un petitum di circa 78 milioni di euro, e non 2,2 miliardi di euro come erroneamente riportato da alcuni organi di stampa».

«La causa è alle fasi iniziali», ha aggiunto Profumo, sottolineando che «la Cassazione nel 2006 ha ritenuto lecite le condizioni che hanno

portato alla liquidazione di Federconsumatori». Via libera intanto dell'assemblea degli azionisti di Unicredit all'aumento di capitale da 4 miliardi. L'ok è passato con il 98,5%, mentre all'assemblea era presente circa il 41% del capitale

4 miliardi
A tanto ammonta l'aumento di capitale deciso ieri

complessivo. Con questo nuovo aumento di capitale, che sarà lanciato effettivamente a gennaio del prossimo anno, il «Core Tier 1» passerà da 7,6% a 8,4%, mentre il «Tier 1 Capital» salirà da 8,4% a 9,2%.

Muore Gavio il re delle autostrade

Passato indenne dalla prima alla seconda repubblica
Controllava 1200 chilometri sui 6mila dell'intera rete

Il personaggio

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Marcellino Gavio, uno dei maggiori imprenditori italiani in campo autostradale, morto ieri a 77 anni per un infarto, era un personaggio schivo quanto potente. Mai una sua dichiarazione sui giornali, mai un'intervista, nessuna mondanità, ma casa e lavoro e ogni domenica a messa tanto da venir soprannominato anche il «cardinale», ma molto a suo agio nell'ambiente politico, della prima repub-

blica e poi senza soluzione di continuità della seconda.

Dalla Dc di Andreotti e del ministro Prandini, ai socialisti, al psdi di Romita e Nicolazzi, e capace di tessere buone relazioni anche con i comunisti. Viene coinvolto in tangenti per una presunta tangente su un appalto autostradale: viene arrestato il suo braccio destro Bruno Binasco. Lui, inseguito da un mandato di cattura, si rifugia all'estero, tra Montecarlo e Beaulieu.

Quando torna si consegna ai giudici e le sue dichiarazioni gli consentono di evitare l'arresto. Una parentesi, un rallentamento, in una scalata che proseguirà senza soste e che lo porterà a controllare un gruppo da 6,5 miliardi di fatturato.

Gavio nasce a Tortona nel 1932.

Comincia la sua attività poco più che ventenne acquistando camion per scavare la ghiaia nel fiume scivola. Diventa poi il re delle autostrade grazie alla loro privatizzazione e arriva a controllare un consorzio di 11 concessionarie, diventando così il terzo operatore nazionale. Fa capo a lui circa un quinto dell'intera rete autostradale italiana, 1200 su 6000 chilometri tra cui la Torino-Milano, la Torino-Piacenza, l'autostrada dei Fiori, l'autostrada ligure toscana. Il gruppo è presente anche nei porti di Genova, La Spezia, Savona, Trieste, Civitavecchia e Taranto (piattaforma logistica da costruire).

Nel giorno della morte di Marcellino Gavio il mercato si è lasciato andare alla speculazione sui destini delle società del gruppo dell'imprenditore tortonese e, come accaduto altre volte in occasioni simili, sceglie di comprare.

Autostrade Torino-Milano è salita del 3,34% a 9,59 mentre Sias ha guadagnato il 2,50% a 6,14.

Bene anche Impregilo (+3,02% a 2,47) di cui il gruppo Gavio è, insieme ai Benetton e ai Ligresti, uno dei soci di riferimento. ♦

Domani sciopero unitario dei lavoratori dell'igiene pubblica

Mercoledì 18 novembre i lavoratori dell'igiene ambientale pubblica e privata scioperano per l'intera giornata contro l'articolo 15 del decreto Ronchi che riforma i servizi pubblici locali e secondo i sindacati «frantuma il ciclo integrale dei rifiuti», mette a rischio «la salute pubblica e la tutela dell'ambiente», decreto che proprio oggi approda nell'aula della camera e che scade il 24 novembre. Nel corso di una conferenza stampa all'ex hotel bologna il segretario della Fp cgil Carlo Podda e i leader della Fit cisl, della Uiltrasporti e della Fiadel ambiente hanno presentato la manifestazione «Piazza pulita» che a Roma vedrà un presidio in Piazza Navona. Secondo i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil il decreto Ronchi opera nel settore dei rifiuti «una privatizzazione selvaggia, smembra e frammenta il ciclo integrato, non dà nessuna garanzia occupazionale e di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini». È una riforma che produce «vantaggi a pochi e danni a molti» perché le uniche imprese che faranno utili saranno quelle che gestiranno «lo smaltimento dei rifiuti». ♦

Contratto chimici Primo round Ma il confronto è in salita

È ripreso a Roma - presso la sede di Confindustria - il confronto con Federchimica e Farindustria per il rinnovo del contratto nazionale del settore chimico-farmaceutico che interessa circa 200.000 addetti, in scadenza al 31 dicembre 2009. La trattativa si è aggiornata a livello di segreterie nazionali a giovedì 3 dicembre a Milano. «Certo, nella sessione odierna di trattative - fa sapere Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil - le associazioni imprenditoriali Federchimica e Farindustria si sono presentate con richieste difficili, tanto da far presagire un confronto in salita. Ma la volontà - prosegue Morselli - di confrontarsi sul merito espressa da tutte e tre le sigle sindacali (Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, n.d.r.) aiuterà senz'altro una possibile intesa unitaria per il rinnovo del contratto». ♦